

Servono Comuni uniti, Province forti, Regioni snelle

di Maurizio Busatta

Gli autori lo definiscono un punto di vista, una "visione" da cui partire per dare attuazione alla riforma costituzionale del Titolo V: «La Repubblica costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato» (articolo 114); «Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza» (articolo 118).

Ma, come dice il titolo e come soprattutto sottolineano le pagine attraverso le quali si dipana, si tratta di un vero e proprio manuale di istruzioni per semplificare l'Italia.

Parte da qui - dall'idea di snellire l'assetto dei poteri locali - la ricerca a cura di Franco Bassanini e Luca Castelli pubblicata dall'Associazione di studi Astrid (Passigli Editori, 22 euro) nella convinzione «senza una razionalizzazione e semplificazione delle istituzioni territoriali, il nostro Paese non possa vincere, anzi neppure affrontare, le sfide di questo secolo».

In poco più di 150 pagine, con il contributo di diversi studiosi il volumetto di Astrid fissa una serie di linee-guida con cui impostare una «rigorosa riallocazione delle funzioni e dei compiti, in modo da assegnare per quanto possibile ad un solo livello e ad un solo soggetto territoriale le funzioni e i compiti che esso è in grado di assicurare in modo soddisfacente, eliminando - sottolinea Bassanini - doppioni, sovrapposizioni, interferenze, intrecci di competenze e responsabilità, generatori di inefficienze, sprechi, paralisi decisionale, inefficienza del sistema».

Il gruppo di lavoro che ha elaborato le proposte è molto nutrito. Fra gli altri, Vincenzo Cerulli Irelli, dell'Università La Sapienza di Roma, e Gian Candido De Martin, dell'Università Luiss "Guido Carli" di Roma, che a Belluno nel passato hanno partecipato a varie iniziative sulle riforme.

In questa sede Cerulli Irelli affronta il nodo dell'organizzazione dei Comuni e di una loro "adeguata" dimensione, De Martin si concentra sull'amministrazione di "area vasta" puntando i riflettori, oltre che su altri aspetti istituzionali, sul ruolo della Provincia e dei "soggetti d'ambito". Ne scaturisce lo schema di una nuova ragionata geografia amministrativa che scende dall'alto

fino ai "rami bassi". Obiettivo - avverte ancora Bassanini - superare «l'irragionevole moltiplicazione dei livelli istituzionali e degli enti amministrativi» e «l'inestricabile intreccio tra poteri concorrenti». Tutto, come si dice, "a Costituzione vigente" a cui, beninteso «dovrà accompagnarsi la rapida e rigorosa attuazione dei principi del federalismo fiscale sanciti dall'articolo 119 della Costituzione».